



Adorazioni mensili 2019... con i “Santi paolini”

Marzo 2019 con FRATEL ANDREA BORELLO

LA VERA FORZA

Riccardo nasce a Mango, presso Alba (Cuneo), l'8 marzo 1916 da Giuseppe Stanislao Borello e Margherita Paolina Rivella. All'inizio del 1933 rimane orfano ed è adottato dalla famiglia Perrone. Trascorre la giovinezza nella preghiera, nel lavoro accettato e offerto sull'esempio di san Giuseppe, come mezzo di santificazione propria e di redenzione dell'umanità. Con entusiasmo fa parte dell'Azione Cattolica.

A vent'anni, l'8 luglio 1936, assecondando la chiamata del Signore, entra nella Società San Paolo come aspirante Discepolo del Divin Maestro. «Leggendo la vita di Maggiorino Vigolungo – confida Riccardo – mi sono sentito attratto a farmi religioso paolino». Infatti, dopo un ritiro nella casa della Società San Paolo, perviene alla conclusione che Dio lo chiama alla vita consacrata. Così la vita di Riccardo trova la direzione definitiva, inconsciamente cercata sin dall'infanzia e favorita da quanti gli sono vicini, a cominciare dalla mamma. Fin dal primo contatto, Riccardo lascia nei compagni impressioni indelebili.

Nel desiderio di rendere con la sua vita il massimo di gloria a Dio e di bene agli uomini si consacra totalmente all'apostolato delle edizioni. Riccardo avrebbe desiderato essere subito introdotto nell'attività allora specifica dei paolini: la stampa. Ma non lo dice e accetta invece di andare provvisoriamente a lavorare nell'orto della comunità. Ciò che importa per lui è il fatto di lavorare ormai nel «campo del Signore», come operaio nella sua messe. Dopo il breve periodo nell'orto e poi nella cartiera, il superiore don Giaccardo gli chiede di cambiare lavoro, passando alla calzoleria. Pregando, Borello comprende che non esiste lavoro estraneo all'apostolato dell'evangelizzazione. E così fa il calzolaio per tutta la vita, mai considerando il lavoro come un peso; abituato più a dare che a ricevere, qualunque lavoro è per lui «fare apostolato» per la gloria di Dio e per il bene delle anime, collaborando con i sacerdoti paolini all'opera di evangelizzazione con i mezzi della comunicazione sociale, anche nei modi più umili.

Il 7 aprile 1938 don Giacomo Alberione accoglie la prima professione religiosa di Riccardo, che da quel momento prende il nome di Andrea Maria. Ogni settimana egli consulta il suo direttore spirituale sul cammino di fede da percorrere. Il suo distacco dalle cose è pari alla purezza del suo rapporto con le persone: sereno, trasparente, generoso, capace di totale dedizione, e allo stesso tempo prudente e serio. Andrea è sempre attento ai bisogni degli altri. La sua pazienza è contagiosa, capace di rimettere in piedi l'umore dei fratelli, restituendo loro fiducia in se stessi e negli altri. Nel suo grande amore alla vocazione e alla Congregazione, ottenuto il consenso del suo direttore spirituale, fa speciale offerta della propria vita in sacrificio a Dio per la perseveranza delle anime consacrate, perché tutti i chiamati siano fedeli alla grazia della loro vocazione. Nel marzo 1948 col consenso del suo direttore spirituale, Fratel Borello fece l'offerta eroica della sua vita. Gesù Maestro accoglie l'offerta del suo Discepolo buono e fedele che muore all'alba di sabato 4 settembre 1948.

TRACCIA DI ADORAZIONE EUCARISTICA

Anno Vocazionale di Famiglia Paolina

Marzo 2019 – Fratel Borello

Guida: Come discepoli amati, chiamati a seguire Gesù Maestro e Pastore Via e Verità a Vita e a rimanere con Lui nell'amore, sostiamo in questa Adorazione Eucaristica. Sentiamoci invitati, come Famiglia Paolina, a pregare in quest'Anno Vocazionale, affinché "si ravvivi il dono di Dio che è in noi" e preghiamo con fede il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe. Chiediamo allo Spirito la docilità per accogliere e custodire la Parola e sentiamoci incoraggiati anche dalla testimonianza di Fratel Borello.

Canto di esposizione: Adoramus te, Domine

Preghiamo (un solista). Ad ogni strofa cantiamo:

***Ti seguirò, ti seguirò o Signore
e nella tua strada camminerò!***

O Maestro, Tu hai parole di vita eterna: alla mia mente, ai miei pensieri sostituisci Te stesso, o Tu che illumini ogni uomo e sei la stessa verità: io non voglio ragionare che come Tu mi ammaestri, né giudicare che secondo i tuoi giudizi, né pensare che Te verità sostanziale, data dal Padre a me: «Vivi nella mia mente, o Gesù Verità».

La tua vita è precetto, via, sicurezza unica, vera, infallibile. Dal presepio, da Nazareth, dal Calvario è tutto un tracciare la via divina: d'amore al Padre, di purezza infinita, d'amore alle anime, al sacrificio... Fa' che io la conosca, fa' che metta ogni momento il piede sulle tue orme di povertà, castità, obbedienza: ogni altra via è larga... non è tua: Gesù, io ignoro e detesto ogni via non segnata da Te. Ciò che vuoi Tu, io voglio: stabilisci la tua volontà al posto della mia volontà.

Al mio cuore, si sostituisca il tuo: al mio amore a Dio, al prossimo, a me stesso, si sostituisca il tuo. Alla mia vita peccatrice umana, si sostituisca la tua divina, purissima, sopra tutta la natura. «Io sono la Vita». Ecco perciò, per mettere Te in me, io darò ogni premura alla Comunione, alla Santa Messa, alla Visita al Santissimo, alla devozione alla Passione. E questa vita venga a manifestarsi nelle opere «perché la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo» così come accadde a san Paolo: «Vive in me Cristo». Vivi in me, o Gesù Vita eterna, vita sostanziale.

Silenzio di adorazione

Guida: «Nella visita si lavora di più noi stessi, c'è più attività dell'anima. Si viene a conoscere sempre più Dio, nella prima parte che è la lettura spirituale; a servirlo sempre più nella seconda parte in cui facciamo l'esame di coscienza, ad amarlo sempre più nella terza cioè nella preghiera.

La prima è destinata a conoscere Dio ed accendere in noi la fede.

La seconda è destinata a fortificare la volontà e vedere se siamo andati fuori strada. La terza è destinata a santificare il cuore; che si ami Dio, si preghi, i Sacramenti» (Beato Alberione).

I Momento: GESÙ VERITÀ

Guida: *Chiediamo al Signore che apra la nostra mente e il nostro cuore all'ascolto della sua Parola.*

Invocazione allo Spirito Santo

Dalla Prima Lettera di san Paolo Apostolo ai Corinzi (1, 26-30)

«Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili.

Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Guida: *La Parola di Dio entra nella nostra vita e ci accompagna a rinnovare l'adesione a Gesù Maestro e Pastore e a riporre la fiducia in Lui.*

Con il Salmo 45 esprimiamo a Gesù la nostra preghiera e la nostra lode perché «Egli è nostro rifugio e nostra forza».

(A due cori)

Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto sempre vicino nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se crollano i monti nel fondo del mare.

*Fremano, si gonfino le sue acque,
tremino i monti per i suoi flutti.*

*Un fiume e i suoi ruscelli
rallegrano la città di Dio,
la santa dimora dell'Altissimo.
Dio sta in essa: non potrà vacillare;
la soccorrerà Dio, prima del mattino.*

Fremettero le genti, i regni si scossero;
egli tuonò, si sgretolò la terra.
Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto portenti sulla terra.

*Fermatevi e sappiate che io sono Dio,
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.
Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.*

II Momento: GESÙ VIA

Le Parole di Papa Francesco (Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, 23 giugno 2017)

«Ognuno di noi può dire “io sono uno scelto, un prescelto, una prescelta”», con la certezza di un Dio che gioca forte fino a legarsi a noi facendosi autoprigioniero per amore e avendo come criterio la piccolezza. Perché se Dio si è fatto piccolo, solo i piccoli possono ascoltarne la voce (...).

Noi siamo stati scelti perché non siamo stati noi a scegliere lui: lui ha scelto noi, il generoso è stato lui e ognuno di noi può dire: “io sono uno scelto, un prescelto, una prescelta”. Il Signore in questa scelta si è legato a voi, come se si fosse fatto prigioniero, prigioniero di noi: si è legato alla nostra vita, non può staccarsi. Dio ha giocato forte e rimane fedele in questo atteggiamento: siamo stati scelti per amore e questa è la nostra identità (...).

Dio si è innamorato della nostra piccolezza e per questo ci ha scelti, e lui sceglie i piccoli: non i grandi, i piccoli. Di più, lui si rivela ai piccoli: “Hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli”. Dunque lui si rivela ai piccoli: se tu vuoi capire qualcosa del mistero di Gesù, abbassati: fatti piccolo, riconosci di essere nulla. Ma Dio non solo sceglie e si rivela ai piccoli; egli chiama i piccoli: “Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi: io vi darò il ristoro” (...).

Si rivolge a coloro che sono i più piccoli per le sofferenze, per la stanchezza. Ecco allora che Dio sceglie i piccoli, si rivela ai piccoli e chiama i piccoli. Si potrebbe obiettare: Ma i grandi non li chiama?. La risposta è chiara: Il suo cuore è aperto, ma la voce i grandi non riescono a sentirla perché sono pieni di se stessi. Invece, per ascoltare la voce del Signore bisogna farsi piccoli».

III Momento: GESÙ VITA

Guida: Con la preghiera del Patto chiediamo al Signore di aumentare la nostra fede in Lui e di aiutarci affinché la nostra vita e il nostro apostolato siano orientati sempre e solo alla gloria di Dio.

Gesù Maestro, accetta il patto che ti presentiamo per le mani di Maria, Regina degli Apostoli e del nostro padre san Paolo. Noi dobbiamo corrispondere alla tua altissima volontà, arrivare al grado di perfezione e gloria celeste cui ci hai destinati, e santamente esercitare l’apostolato con i mezzi della comunicazione sociale.

Ma ci vediamo debolissimi, ignoranti, incapaci, insufficienti in tutto: nello spirito, nella scienza, nell’apostolato, nella povertà. Tu invece sei la Via e la Verità e la Vita, la Risurrezione, il nostro unico e sommo Bene.

Confidiamo solo in te che hai detto: «Qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio, voi l’avrete». Per parte nostra, promettiamo e ci obblighiamo a cercare in ogni cosa e con pieno cuore, nella vita e nell’apostolato, solo e sempre, la tua gloria e la pace degli uomini.

E contiamo che da parte tua voglia darci spirito buono, grazia, scienza, mezzi di bene. Moltiplica, secondo la immensa tua bontà e le esigenze della nostra vocazione speciale, i frutti del nostro lavoro spirituale, del nostro studio, del nostro apostolato, della nostra povertà.

Non dubitiamo di te, ma temiamo la nostra incostanza e debolezza. Perciò, o Maestro buono, per la intercessione della nostra madre Maria, trattaci con la misericordia usata con l’apostolo Paolo: sicché fedeli nell’imitare questo nostro Padre in terra, possiamo essergli compagni nella gloria in cielo.

Canto di adorazione e benedizione eucaristica